www.romasette.it
www.facebook.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XXXIX • Numero 5 • Domenica 5 febbraio 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

solidarietà

Caritas, disponibile dal 6 l'opuscolo per la Quaresima

«Dio ama chi dona con Gioia» è il titolo dell'opuscolo della Quaresima di carità. La pubblicazione, disponibile su *www.caritasroma.it*, da domani sarà in distribuzione presso la Caritas in Vicariato e attraverso gli incaricati dei settori diocesani.

sport

Sei Nazioni, l'11 biglietti a 9 euro per le famiglie

«Il Sei Nazioni all'Olimpico sarà una festa per tutta la famiglia». Lo ha detto il delegato allo sport di Roma Capitale, Alessandro Cochi, annunciando che le famiglie potranno assistere alla partita Italia-Inghilterra dell'11 pagando il biglietto dello stadio solo 9 euro.

Il 23 febbraio Benedetto XVI riceverà il clero romano

«Seguendo una consolidata tradizione, il prossimo giovedì 23 febbraio alle 11 il Santo Padre riceverà i sacerdoti di Roma in Vaticano per una speciale udienza in cui guiderà una *lectio divina* in preparazione alla Quaresima». A darne notizia è il cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera spedita nei giorni scorsi ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi per invitarli numerosi all'incontro.

«In questi anni - scrive il cardinale Vallini - ciascuno di noi ha potuto sperimentare la profondità del Magistero di Benedetto XVI quale grande grazia per approfondire il mistero della nostra vocazione sacerdotale e la gioia di essere al servizio della Chiesa».
Al termine dell'udienza, aggiunge il porporato, «il Santo Padre ci consegnerà il volume "Scelto da Dio per gli uomini", la regola di vita frutto del lavoro del Consiglio presbiterale dopo l'Anno sacerdotale, che intende essere un aiuto per testimoniare la bellezza di essere sacerdoti in questa nostra città».
L'appuntamento per i partecipanti è fissato alle ore 10.30 nell'Aula delle Benedizioni. Sarà possibile parcheggiare l'auto in piazza San Pietro.

Il nuovo vicegerente e due vescovi ausiliari

Da sinistra, monsignor Leuzzi, il cardinale Vallini, monsignor Mancini e monsignor Zuppi

Le nomine del Papa annunciate martedì

di **Federica Cifelli**

Monsignor Filippo Iannone è il nuovo vicegerente della diocesi di Roma. Lo ha comunicato martedì al personale del Vicariato il cardinale vicario Vallini mentre la Santa Sede dava notizia della nomina pontificia, che eleva il presule alla dignità di arcivescovo. Con lui sono stati nominati anche due nuovi ausiliari per Roma: monsignor Matteo Maria Zuppi, finora parroco di Santi Simone e Giuda a Torre Angela, e monsignor Lorenzo Leuzzi, dal 1998 direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Monsignor Iannone, ha ricordato il cardinale, succede a monsignor Luigi Moretti, nominato nel 2010 alla guida dell'arcidiocesi di Salerno. «Da quel momento - ha ricordato il cardinale Vallini - delle funzioni del vice gerente mi sono occupato io in prima persona. Poi è avvenuta la nomina di monsignor Ernesto Mandara alla sede episcopale di Sabina-Poggio Mirteto». Quindi, il 24 dicembre scorso è scomparso all'improvviso monsignor Armando Brambilla, delegato per la pastorale sanitaria: una sorta di «diocesi nella diocesi - ha commentato il cardinale -; un mondo di frontiera portato avanti dai cappellani ma per il quale è necessaria la presenza di un vescovo delegato». Era un momento della vita diocesana, ha continuato, «nel quale il collegio episcopale si era ridotto. Ora è ritornato al completo».

L'arcivescovo Filippo Iannone, nuovo vicegerente di Roma

Ricordando l'incoraggiamento ricevuto dal Santo Padre, il vicario ha presentato al personale del Vicariato la figura del nuovo vicegerente. Nato a Napoli il 13 dicembre 1957, monsignor Iannone è entrato nell'ordine dei Carmelitani il 1° agosto 1976. Compiuti gli studi alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e poi alla Pontificia Università Lateranense, ha emesso la professione solenne il 15 ottobre 1980. Ordinato sacerdote il 26 giugno 1982, dal 1996 al 2001 è satto pro-vicario generale dell'arcidiocesi di Napoli, e nel 2001 ne è divenuto vescovo ausiliare. Il 19 giugno 2009 è stato nominato vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo. «Ha un carattere mite e accogliente - ha detto di lui il cardinale Vallini - unito a una grande esperienza e competenza». Quindi ha salutato monsignor Zuppi, che diventa ausiliare per il Settore Centro. Nato a Roma l'11 ottobre 1955, ordinato sacerdote per la diocesi di Palestrina nel 1981 e poi incardinato a Roma il 15 novembre 1988, monsignor Zuppi è stato prima vice parroco (dal 1981 al 2000) e poi parroco (dal 2000 al 2010) di Santa Maria in Trastevere. Dal 2000 è anche assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, mentre dal 2010 è parroco nella comunità di Santi Simone e Giuda a Torre Angela. Da vescovo assume la sede titolare di Villanova. Diverso il percorso di monsignor Lorenzo Leuzzi, anche lui classe 1955, originario di Trani, ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 2 giugno 1984 dall'allora cardinale Ugo Poletti nella cattedrale di Trani. Laureato in medicina a Bari, ha completato la formazione al sacerdozio al Seminario Romano Maggiore, e a Roma è diventato prima assistente ecclesiastico della Cattolica per la facoltà di Medicina, quindi nel 1991 incaricato della pastorale universitaria fino a essere, dal 1998, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma. Dal 2010 è rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno a Montecitorio e cappellano della Camera dei Deputati. Da vescovo, titolare della sede di Cittanova, «conserva la responsabilità della pastorale universitaria - ha spiegato il cardinale Vallini - e succede a monsignor Brambilla come delegato per la pastorale sanitaria; sarà affiancato nel ruolo di direttore dell'Ufficio, dal prossimo anno pastorale, da don Andrea Manto». «Il Santo Padre ha benedetto questa Chiesa di Roma, che continua il suo cammino», ha dichiarato ancora il vicario del Papa. E proprio al Santo Padre e al suo vicario è andato il primo "grazie" dei due nuovi vescovi. «Da un anno e mezzo, per mia scelta, sono in periferia, là dove si vivono le contraddizioni - ha dichiarato monsignor Zuppi -. Tutto per me è grazia: essere figlio di questa Chiesa, essere stato cresciuto da due santi genitori che mi hanno insegnato a seguire il Vangelo, vissuto con la Comunità di Sant'Egidio da quando ero piccolo, servito per tanti anni a Santa Maria in Trastevere. Per grazia accolgo oggi la fiducia riversata su di me». Portando nel cuore «l'occhiolino di un vecchio signore della parrocchia di Torre Angela, malato di Alzheimer, confuso, che mi fa ogni volta che viene accompagnato alla Messa. Questo è quello che mi mancherà».
Commosso il ricordo di monsignor Leuzzi per Giovanni Paolo II, sotto il cui pontificato ha svolto molti anni di un servizio «interessante e proficuo». «Se mi chiedessero qual è la gioia più grande della mia vita risponderei che è l'essere cattolico. La Chiesa - ha affermato - è il luogo dove gli uomini possono incontrare Dio. Spero di poter essere d'aiuto in questo senso per il futuro. Credo che ad oggi il cristianesimo non abbia ancora dato il meglio di sé». I due nuovi vescovi saranno ordinati il prossimo 14 aprile.

L'arcivescovo Iannone, carmelitano

Monsignor Filippo Iannone è nato a Napoli il 13 dicembre 1957. È entrato nell'ordine dei Carmelitani il 1° agosto 1976, dopo la licenza liceale. Ha fatto il noviziato presso la comunità dei Santi Silvestro e Martino in Roma e lo studentato presso la comunità del Carmine Maggiore in Napoli. Ha compiuto gli studi teologici alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, conseguendo il baccalaureato in Teologia e, in seguito, alla Lateranense, ottenendo il dottorato in Utroque iure. Presso il Tribunale della Sacra Romana Rota ha ottenuto il diploma di avvocato rotale. Ha frequentato inoltre i corsi di specializzazione presso alcuni dicasteri della Santa Sede. Ha emesso la prima professione, come carmelitano, il 1° ottobre 1977 e la professione solenne il 15 ottobre 1980. È stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1982. Nell'Ordine Carmelitano ha ricoperto gli incarichi di economo commissariale dal 1985 al 1988; economo nazionale dal 1988 al 1991; consigliere commissariale dal 1988 al 1994 e presidente della Commissione per la revisione delle costituzioni dal 1989 al 1995. Nell'arcidiocesi di Napoli ha svolto i seguenti uffici: difensore del vincolo del Tribunale regionale Campano dal 1987 al 1990; vicario giudiziale aggiunto del Tribunale diocesano di Napoli dal 1990 al 1994; vicario episcopale per la IV zona pastorale dal 1994 al 1996 e pro vicario generale dal 1996 al 2001. È stato docente di Diritto canonico nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Ha tenuto corsi, come professore invitato, presso alcuni Istituti superiori di Scienze religiose e presso la Scuola di Specializzazione in Diritto Ecclesiastico e Canonico della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. Eletto alla Chiesa titolare di Nebbi e nominato vescovo ausiliare di Napoli il 12 aprile 2001, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 26 maggio dello stesso anno. Il 19 giugno 2009 è stato nominato vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo. Attualmente è membro del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; consultore della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica; membro del Consiglio per gli Affari giuridici e presidente del Comitato per l'edilizia di culto della Cei.

Monsignor Zuppi: Centro

Monsignor Matteo Maria Zuppi è nato a Roma, l'11 ottobre 1955. È entrato nel Seminario di Palestrina e ha seguito i corsi di preparazione al sacerdozio all'Università Lateranense, dove ha conseguito il baccellierato in Teologia. Inoltre si è laureato in Lettere e Filosofia all'Università di Roma, con una tesi in Storia del Cristianesimo. È stato ordinato sacerdote per la diocesi di Palestrina il 9 maggio 1981, e incardinato a Roma il 15 novembre 1988. Nel 2006 è stato insignito del titolo di Cappellano di Sua Santità. Tra gli incarichi pastorali più significativi da lui svolti: dal 1983 rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara; dal 1995 è membro del Consiglio Presbiterale; dal 1981 al 2000 è stato viceparroco di Santa Maria in Trastevere e poi parroco fino al 2010; dal 2005 al 2010 è stato prefetto della III prefettura; dal 2000 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio. Dal 2010 era parroco dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela e dal 2011 prefetto della XVII prefettura.

Monsignor Leuzzi: pastorale sanitaria

Monsignor Lorenzo Leuzzi è nato a Trani il 25 settembre 1955. Dopo gli studi liceali classici, come alunno dello Studio Teologico di Bari, ha conseguito il baccellierato in teologia (1979), completando la formazione al Seminario Romano Maggiore. Laureato in medicina e chirurgia presso l'università del capoluogo pugliese (1980), con specializzazione in medicina legale e delle assicurazioni presso il medesimo ateneo (1983), ha conseguito la licenza (1982) e il dottorato (1985) in Teologia morale alla Gregoriana e la licenza in Diritto canonico alla Lateranense (1983). Ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 2 giugno 1984 dal cardinale Ugo Poletti nella cattedrale di Trani, è stato dirigente dell'Azione cattolica per la diocesi di Trani e per la Regione Puglia (1973-1980), assistente ecclesiastico all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma - facoltà di Medicina (1984-1991) e incaricato della pastorale universitaria della diocesi di Roma (1991-1998). Dal 1991 era rettore della chiesa di san Filippo Neri all'Esquilino e canonico onorario della cattedrale di Trani. Dal 1998 è direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma. Dal 2003 era anche segretario della sezione università in una commissione del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa e dal 2010 rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno a Montecitorio e cappellano della Camera dei deputati al Parlamento italiano. Dal 2011 è membro del consiglio di sovrintendenza della Libreria Editrice Vaticana.

Editoriale

Un impegno educativo per la vita

di Antonio Ventura *

Il tema della 34ª Giornata nazionale per la vita che la Chiesa celebra oggi, «Giovani aperti alla vita», richiama fortemente la questione dell'emergenza educativa delle giovani generazioni; questione che sta a cuore, naturalmente, non solo alla Conferenza Episcopale, ma a tutti noi, genitori, educatori, direi all'intera società. È ormai evidente che la crisi finanziaria ed economica si sta rivelando innanzitutto una profonda crisi etica, culturale e antropologica, ed è a questi livelli, oltre che a quelli di economia e di politiche economiche, che bisogna lavorare per venirne fuori. Tale empasse sta condizionando anche il futuro stesso dei giovani. Le nuove generazioni, private di un affidabile modello educativo di riferimento, condizionate da una società sempre più secolarizzata, rischiano di cadere in un oblio culturale che non riconosce e tutela il valore stesso della vita. Un pericolo che più volte Benedetto XVI ha denunciato, ricordando l'importante ruolo della famiglia, della società e delle istituzioni nel creare le condizioni per un'educazione dei giovani basata su quei principi fondamento di una società pienamente umana. Solo recuperando e rilanciando la matrice culturale e la visione antropologica della centralità della persona e della difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, possiamo far risalire il nostro Paese dalla china dello scoramento e restituire ai giovani speranza e motivi di fiducia nel futuro. Oggi, più che mai, noi adulti abbiamo una grande responsabilità nei confronti dei giovani. Siamo chiamati ad essere riferimenti affidabili, a smantellare l'imperante individualismo e relativismo etico e, perché no, a formare una nuova classe dirigente politica scommettendo proprio sulle nuove generazioni. Non dobbiamo temere di presentare loro ideali troppo alti: la connaturale sete di verità che li caratterizza consentirà loro di accogliere con entusiasmo e riconoscenza anche le sfide culturali più ardue: difesa della famiglia, diritto alla vita, libertà di educazione, tutela dei minori dalle moderne forme di schiavitù (tra cui la droga), diritto alla libertà religiosa, economia a servizio della collettività nel rispetto della sussidiarietà. È da questi principi, non negoziabili, che deve ripartire, con rinnovato slancio e impegno, un concreto impegno educativo e formativo. Ciò appare particolarmente chiaro in rapporto al diritto alla vita. La sua negazione comporta un sistematico rifiuto dell'accoglienza che certamente trova poi espressione anche in altri campi. Nella «Caritas in veritate» leggiamo: «Se l'accoglienza viene negata in quel punto iniziale, come potrà venire attuata in altri settori della vita sociale?». E l'attenzione ai più deboli? Se non viene esercitata nei confronti del concepito, il più indifeso degli indifesi, il più debole tra i deboli, come potrà essere esercitata verso altri deboli? Quando a un bambino viene impedito di nascere siamo tutti più poveri, l'intero tessuto sociale si impoverisce, le virtù sociali si indeboliscono, le relazioni si fanno più strumentali. La mancanza di fiducia nel futuro non porta solo ad una depressione in ambito economico e di sviluppo, ma scoraggia i giovani a progettare il proprio futuro con la prospettiva di dar vita ad una nuova famiglia e limita fortemente le giovani coppie nel progettare una maternità. Ma «senza figli non c'è futuro»: ecco perché l'urgente e improcrastinabile azione culturale ed educativa dovrà essere necessariamente accompagnata da un forte impegno politico e istituzionale, caratterizzato da una chiara ispirazione etica, nella direzione di una maggiore giustizia sociale.

*** Presidente del Movimento per la Vita romano**

Il saluto di Benedetto XVI, all'Angelus di domenica, ai ragazzi dell'Azione cattolica per la Carovana

Il Papa esorta l'Acr: portate la pace di Gesù

DI LUCA PASSALACQUA

«Cari ragazzi, anche quest'anno avete dato vita alla Carovana della pace. Vi ringrazio e vi incoraggio a portare dappertutto la pace di Gesù», ha detto il Papa al termine dell'Angelus di domenica scorsa. In piazza San Pietro, i ragazzi dell'Azione Cattolica di Roma con i loro educatori, assistenti e dirigenti, a cominciare dal presidente diocesano Benedetto Coccia. Presenti anche l'assistente nazionale monsignor Domenico Sigalini e don Dino Pirri, assistente nazionale dell'Acr. Al fianco del Santo Padre, due bambini della parrocchia di Santa Rita da Cascia, Aldo e Noemi, che, prima del tradizionale lancio delle colombe, ha letto un messaggio a nome dell'Acr di tutta Roma: «Ti chiediamo di pregare insieme con noi per i nostri genitori, educatori e sacerdoti, affinché ci formino ad essere testimoni ed operatori di pace. Ricordati sempre che l'Acr di Roma ti vuole tanto bene». E con la liberazione in volo delle due colombe, come segno di pace per la città e per il mondo, l'Acr ha concluso il tradizionale appuntamento della Carovana della pace. Domenica, partendo da Castel Sant'Angelo, hanno sfilato in corteo fino a San Pietro per l'incontro con il Papa oltre duemila partecipanti che hanno fatto «sentire» la voglia di pace con lo slogan «Fermati e fai pace». A causa delle nuove disposizioni comunali che vietano cortei nel centro di Roma, non c'è stata la tradizionale manifestazione che partiva da piazza Navona. Canti e giochi, organizzati dall'équipe diocesana, hanno comunque animato la mattinata con un divertente percorso all'interno del giardino del Castello. Durante la manifestazione è stata data notizia della morte dell'ex presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro, ricordato «come uomo sempre vicino fin da giovane all'associazione, di cui fieramente portava il distintivo». Presenti all'evento anche alcune parrocchie in cui sta nascendo l'associazione. «È una testimonianza alla città di Roma nel cominciare a volere la pace», dichiara Benedetto Coccia. «Abbiamo riflettuto sul messaggio del Santo Padre: la pace è un dono di Dio e va richiesta con la preghiera ma è anche un'opera che va costruita quotidianamente da noi uomini». «La ricerca della pace non è riservata a pochi, ma è per tutti. I ragazzi sono i veri protagonisti della pace, sperimentano percorsi formativi insieme ad iniziative di solidarietà», afferma Marco Caporicci, responsabile diocesano Acr. «In particolar modo quest'anno, i ragazzi dell'Acr sono impegnati in un'azione concreta rivolta al centro Qalauma, in Bolivia. Il centro offre un'alternativa al carcere ai ragazzi minorenni, accogliendoli e aiutandoli a cambiare e a reinserirsi nella società». In particolare, il sostegno dell'Acr è mirato ad aprire una sezione femminile, in modo da offrire anche alle ragazze le stesse possibilità.

in agenda

Santa Maria in Aquiro: la novena per la Vergine

Nella parrocchia di Santa Maria in Aquiro, che ospita il primo quadro della Madonna di Lourdes esposto in Italia, inizia giovedì la novena di preparazione alla festa della Beata Vergine di Lourdes dell'11 febbraio. Durante la novena, che prevede la recita del Rosario alle 18, seguita dalla Messa, i fedeli potranno acquistare l'indulgenza plenaria. L'8 febbraio, con la concelebrazione presieduta dal cardinale José Saraiva Martins, la parrocchia festeggerà la solennità di San Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi e patrono degli orfani e della gioventù abbandonata. Per la solennità della Madonna di Lourdes sono previste due liturgie: alle 16.30 quella presieduta da padre Renato Salvatore, Superiore generale dei Camilliani, e alle 18.30 la Messa del cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Il Pontefice ricorda l'iniziativa voluta a 50 anni dal Concilio nell'omelia dei vespri della Giornata mondiale presieduti giovedì in San Pietro «Tempo di rinnovamento interiore e di fedeltà»

L'Anno della Fede: dono per i consacrati

DI CLAUDIO TANTURRI

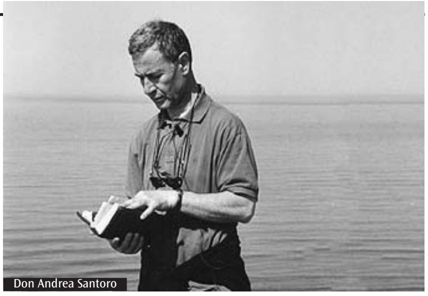
Si è aperta con l'esposizione del Santissimo Sacramento la celebrazione dei secondi vespri presieduta dal Papa in San Pietro giovedì scorso, per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio e XVI Giornata della vita consacrata. Assiepati nelle navate della basilica vaticana, i membri degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica della diocesi di Roma. Insieme a loro il prefetto del dicastero, l'arcivescovo João Braz de Aviz, che riceverà la porpora cardinalizia nel prossimo concistoro. La prima Giornata dedicata alla vita consacrata, ha ricordato Benedetto XVI durante l'omelia, fu celebrata nel 1997 dal beato Giovanni Paolo II con degli obiettivi specifici: «Rispondere anzitutto all'esigenza di lodare e ringraziare il Signore per il dono di questo stato di vita, che appartiene alla santità della Chiesa. Inoltre, in tale occasione, si intende valorizzare sempre più la testimonianza di coloro che hanno scelto di seguire Cristo mediante la pratica dei consigli evangelici con il promuovere la conoscenza e la stima della vita consacrata all'interno del Popolo di Dio». Infine, ha quindi sottolineato, questa «Giornata intende essere una preziosa occasione per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che ispirano la donazione di voi stessi al Signore. Questo vogliamo fare oggi, questo è l'impegno che siete chiamati a realizzare ogni giorno della vostra vita». A questo punto il Santo Padre ha richiamato il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e lo speciale Anno della Fede indetto dal prossimo mese di ottobre per celebrare la speciale ricorrenza. E ha auspicato che «tutti i fedeli, ma in modo particolare i membri degli Istituti di vita consacrata» che «hanno accolto come un dono tale iniziativa», vivano «l'Anno della fede come tempo favorevole per il rinnovamento interiore, di cui sempre si avverte il bisogno, con un approfondimento dei valori essenziali e delle esigenze della propria consacrazione». Il Papa ha quindi esortato tutti i consacrati e le consacrate presenti: «Voi, che avete accolto la chiamata a seguire Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici, siete invitati ad approfondire ancora di più il rapporto con Dio». Perché questa profonda vicinanza al Signore «vi porterà a una rinnovata adesione a Lui e avrà un positivo influsso sulla vostra particolare presenza e forma di apostolato all'interno del Popolo di Dio, mediante l'apporto dei vostri carismi, nella fedeltà al Magistero, al fine di essere testimoni della fede e della grazia, testimoni credibili per la Chiesa e per il mondo di oggi». Al termine dell'omelia, prima della consueta benedizione eucaristica, Benedetto XVI ha augurato «ogni bene per il cammino, la formazione e l'apostolato» delle tante famiglie religiose nel mondo desiderando per loro che, come affermato da Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica post sinodale «Vita consecrata», grazie all'intercessione della Vergine Maria, «discepola, serva e madre del Signore, "lo sappiano testimoniare con un'esistenza trasfigurata, camminando gioiosamente con tutti gli altri fratelli e sorelle verso la patria celeste e la luce che non conosce tramonto"».

La celebrazione dei secondi vespri presieduti giovedì dal Papa nella basilica di San Pietro

la novità

Cism, padre Bellachioma nuovo segretario

Al termine dell'incontro di preghiera presieduto a Santa Maria sopra Minerva dal direttore dell'Ufficio per la vita consacrata del Vicariato, padre Agostino Montan, in preparazione alla Giornata mondiale della vita consacrata di giovedì scorso, i superiori delle comunità religiose presenti in Roma hanno eletto il nuovo segretario diocesano della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori): è il francescano minore conventuale padre Marco Bellachioma. Nato a Viterbo il 5 maggio 1970, succede nell'incarico al marianista fratel Lucio Galbersanini. Ordinato sacerdote nel 1999, padre Bellachioma è rettore a San Giacomo alla Lungara dal 2009. Il suo primo incarico ministeriale, dal 1999 al 2001, era stato quello di vicario parrocchiale della chiesa di San Francesco a Viterbo. Nel 2001 era stato quindi nominato parroco dei Santi Pietro e Paolo a Roma. Da allora è anche segretario della Provincia romana dell'ordine francescano dei frati Minori conventuali. **(C. T.)**



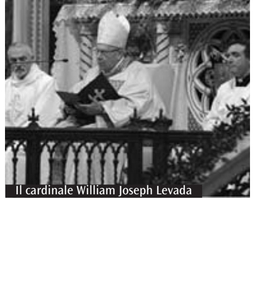
Don Andrea Santoro

La Messa per don Santoro oggi a sei anni dalla morte

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Il 5 febbraio del 2006 don Andrea Santoro veniva ucciso nella sua chiesa di Santa Maria a Trabzon, una cittadina del Nord Est della Turchia che si affaccia sul Mar Nero, mentre pregava con la Bibbia in lingua turca tra le mani, trapassata da uno dei proiettili che lo ha colpito alle spalle. A sei anni da quel giorno, la diocesi di Roma continua a ricordare il sacerdote con una celebrazione eucaristica in programma oggi alle 18.30 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. La Messa sarà presieduta dall'arcivescovo Edmond Farhat (titolare di Biblo), già nunzio apostolico in Turchia, che ha conosciuto don Andrea ad Ankara, nei primi tre anni della sua permanenza in quella terra. A conclusione della Messa sarà letta una lettera inedita che don Santoro ha scritto dalla città di Urfa, pochi mesi dopo la sua partenza per l'Oriente, all'allora cardinale vicario della diocesi di Roma Camillo Ruini per spiegare e raccontare quello che faceva in Turchia. Parole che racchiudono il senso della sua missione: «Cerco di rendere presente il cuore di Roma, il cuore del Papa, il suo cuore di vicario. Sento questa responsabilità. Cerco di allacciare buone, piccole relazioni quotidiane con la gente. Amare sinceramente, amare nel piccolo. Amare e basta». Intanto a Roma dal 22 gennaio nella cappella dell'Adorazione della basilica di San Marco Evangelista a piazza Venezia è esposta un'icona che poco prima di morire don Santoro aveva commissionato all'artista Roberta Boesso. Un'immagine dedicata a «Maria madre di tutti i popoli», che raffigura la Vergine con le braccia aperte in segno di accoglienza e affiancata da due angeli. Al centro delle braccia materne c'è Gesù, collocato all'interno di un calice eucaristico. A raccontare la genesi dell'icona è Maddalena, sorella di don Santoro e fondatrice dell'associazione a lui intitolata, che ricorda «di avere trovato una mail in cui don Andrea chiedeva alla Boesso di fare un'icona che raffigurasse Maria e che poi sarebbe stata collocata nella lunetta d'ingresso della chiesa di Trabzon». L'uccisione improvvisa del fratello aveva fermato il progetto. «Ma noi, come associazione, abbiamo chiesto all'iconografa di completare l'opera che avremmo dovuto portare in Turchia già nel 2010». Tuttavia «la morte del vescovo di Anatolia, monsignor Luigi Padovese, ci ha indotti a ritardare il trasferimento dell'immagine mariana». Attualmente «sarebbe poco opportuno - precisa Maddalena - portare l'icona a Trabzon dato che non è stato nominato ancora il nuovo vescovo»; così nell'attesa «abbiamo deciso di esporla a Roma». Nei suoi ricordi anche l'idea che ha spinto il fratello a commissionare l'icona: «Don Andrea era convinto che avrebbe attirato molti pellegrini ad entrare in chiesa». Tra le varie iniziative per commemorare il sacerdote «fidei donum», anche quest'anno si svolge, fino a domani, il tradizionale viaggio nei luoghi di don Andrea. A guidare i pellegrini è monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est, che approfondisce il tema dell'Eucaristia e del sacerdozio a partire dagli scritti di don Santoro. Il pellegrinaggio, precisa Maddalena, «è anche un'occasione per visitare la città di Trabzon e le moschee che un tempo erano chiese cristiane e dove don Andrea accompagnava i fedeli».

Sant'Egidio, impegno nella spiritualità del Concilio



Il cardinale William Joseph Levada

La Messa del cardinale Levada a San Giovanni: «La Comunità, albero robusto per la Chiesa e per il mondo»

«Attingendo al ricco patrimonio spirituale e pastorale del Vaticano II», la Comunità di Sant'Egidio «ha accolto la "spiritualità del Concilio" in questa "immensa simpatia" per tutti gli uomini e particolarmente per i poveri, e con questo bagaglio di "simpatia" nel cuore» ha percorso innumerevoli strade, «partendo da quelle della periferia romana per arrivare in varie parti del mondo, lasciandosi continuamente ispirare dall'antica storia evangelica del Buon samaritano». Così il cardinale William Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, ha ricordato l'operato della Comunità di Sant'Egidio nel 44esimo della sua fondazione. Anniversario che, per il porporato, si lega in maniera particolare al cinquantesimo del Concilio Vaticano II, di cui la Comunità è frutto. Anzi, «potremmo dire - ha precisato il cardinale durante l'omelia della Messa celebrata il 1° febbraio nella basilica di San Giovanni in Laterano - che proprio nella primavera conciliare è sbocciato il carisma della Comunità di Sant'Egidio, divenuto via via un albero sempre più robusto per il servizio alla Chiesa e al mondo». Nata nel quartiere romano di Trastevere nel febbraio del 1968, su iniziativa dello storico Andrea Riccardi, attuale ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, la Comunità - che raccoglie 60mila membri, tutti volontari, in 73 Paesi del pianeta - sostiene disagiati, malati e soprattutto poveri offrendo loro, sia a Roma che all'estero, alloggi, mense e centri di distribuzione viveri. «In questi anni che hanno visto il mondo trasformarsi profondamente - ha concluso il cardinale Levada -, mentre si affacciavano nuovi problemi, si manifestavano tensioni e conflitti che avrebbero lacerato il tessuto dei popoli e nuove problematiche avrebbero angustiato gli uomini, la Comunità è stata fedele nel lasciarsi ispirare e guidare nel suo cammino dalla compassione evangelica». Un impegno umano, sociale e, inevitabilmente, anche politico. Nel senso più puro del termine. E così ci si è spesi per ristabilire o affermare il diritto alle cure, per battere la violenza delle gang giovanili e l'emarginazione degli anziani, per far comprendere come sia errato avvertire le migrazioni come pericolo e non come «chance», specie in un tempo in cui impera la caduta del senso del bene comune e della solidarietà. Il lavoro quotidiano dei volontari consiste allora, come si legge nel testo pubblicato dal rinnovato sito internet *www.santegidio.org*, anche nel «ricucire le ragioni del vivere insieme, in società preoccupate dalla crisi finanziaria, o tentate dai conflitti etnici e civili, dalle semplificazioni degli scontri tra gruppi e a rischio di strumentalizzazioni religiose». Moltissime le autorità civili, gli ambasciatori e le personalità ecclesiastiche che hanno partecipato alla Messa di San Giovanni. Una quarantina i vescovi europei, asiatici e africani accompagnati dal vescovo di Terni-Narni-Amelia e già assistente spirituale della Comunità di Trastevere, monsignor Vincenzo Paglia. Tra i presenti anche monsignor Matteo Zuppi, attuale assistente della Comunità, la cui recente nomina a vescovo ausiliare di Roma per il settore Centro ricordata dal cardinale Levada ha suscitato un affettuoso applauso dei fedeli in basilica. Nel 1992 monsignor Zuppi è stato protagonista della mediazione che ha portato agli accordi di pace in Mozambico.

Mariaelena Finessi

L'incontro di giovedì nell'Aula della Conciliazione

Indicare una speranza per una «stabilità» dell'uomo

Paure e globalizzazione nell'ultimo incontro delle «letture teologiche» sulle omelie pasquali del Papa

DI GRAZIELLA MELINA

La luce, l'acqua e il canto nuovo dell'alleluia. I tre simboli ai quali Benedetto XVI ricorre nell'omelia della veglia pasquale pronunciata l'11 aprile del 2009 per descrivere l'evento della risurrezione esprimono tutta la novità di una dimensione «della quale non abbiamo esperienza diretta». Per l'arcivescovo gesuita Luis Francisco Ladaria Ferrer, segretario della Congregazione per la dottrina della fede, dunque, la risurrezione di Gesù «apre la storia al di sopra di essa, e crea ciò che è definitivo». Giovedì sera, al terzo e ultimo appuntamento teologico promosso dalla diocesi di Roma e organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria, nel Palazzo del Vicariato, monsignor Ladaria Ferrer ha così spiegato il simbolismo presente nell'omelia del Pontefice: «Gesù è la luce che ci illumina, è per noi la luce che ci fa vedere e ci libera dalle tenebre, ma in lui risplende la luce del Padre. Di questa luce siamo diventati partecipi, non la contempliamo semplicemente dall'esterno. I cristiani sono chiamati a diffonderla». Nel Battesimo, poi, «l'acqua simboleggia una nuova nascita, una rigenerazione, resa però possibile dallo Spirito Santo che ci purifica e ci rinnova». L'alleluia, infine, è «l'espressione di gioia»: da quando Cristo è risorto, ha sottolineato l'arcivescovo Ladaria, «la gravitazione dell'amore e della vita è più forte dell'odio e della morte». A riflettere sul tema della serata «La stabilità dell'uomo nel mondo globalizzato», sono poi stati chiamati a intervenire Giampiero Milano, preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università Tor Vergata, e il presidente dell'Istat Enrico Giovannini. «Oggi - ha sottolineato Milano - lo scontro non è più tra diverse concezioni religiose ma tra chi non avverte alcun riferimento nella trascendenza e ispira i propri comportamenti a questo smarrimento. Da criteri di convivenza si possono arrivare a criteri di solidarietà, fraternità che per noi sono comunione». E a proposito delle diverse forme di vita collettiva della nostra società ha aggiunto: sarebbe un «grave errore ridurre il multiculturalismo ad una questione di tolleranza». Bisogna piuttosto «favorire la costruzione di un'etica universale a supporto dei diritti dell'uomo». Per il presidente dell'Istat, inoltre, è «la vulnerabilità il tema chiave dei nostri tempi. Un uomo spaventato - ha denunciato Giovannini - può essere più arrabbiato. Oggi tante persone si sentono destabilizzate. Nel mondo in cui viviamo la paura del futuro ci mette alla prova. Intorno a noi la sofferenza è tanta. Se l'uomo diventa instabile rischia di esplodere. L'urgenza è massima». Poi ha proposto: «Bisogna mettere al centro il benessere dell'uomo. Pensare alle future generazioni - ha rimarcato - vuol dire essere altruisti. Il sistema con cui misuriamo il progresso della società deve mettere l'uomo al centro, non la produzione». La serata è stata conclusa dal cardinale vicario Agostino Vallini, che ha commentato: «Non pensiamo che sia scontata la fede. A me pare che oggi che ci sia un vuoto di fede». I ragazzi dal '95 in poi, i cosiddetti "nativi digitali", «procedono per emozioni e non per valori». «La rabbia - ha ribadito - ci pone il problema dell'urgenza, ma noi siamo chiamati a indicare una speranza».

Parla don Andrea Manto, incaricato della pastorale sanitaria che da martedì scorso ha un nuovo vescovo delegato: «La presenza di ospedali e altre strutture richiede un grande investimento di energie e una cura capillare e costante»

Condividere la fragilità di chi soffre

Sabato prossimo Giornata del malato: alle ore 11 la celebrazione del cardinale vicario a San Giovanni in Laterano

DI ANTONELLA GAETANI

Un gelo che nessun sole può sciogliere: è la paura della solitudine e di ritrovarsi fragili e impotenti di fronte alla malattia. A sottolinearlo è don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della sanità e incaricato dell'Ufficio diocesano, riflettendo sulla Giornata Mondiale del Malato che si celebra sabato 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, quest'anno sul tema «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» *(Lc 17,19)*. Per questa ricorrenza è prevista la Messa nella basilica di San Giovanni alle 11 presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, preceduta alle 10.15 da un rosario meditato da don Romano de Angelis, assistente diocesano Unitalsi. Alle 12.30 si conclude con la fiaccolata mariana. «Questa Giornata è stata voluta da Giovanni Paolo II e ha lo scopo di sensibilizzare le istituzioni e gli operatori alle necessità dei malati. Il medico e l'infermiere sono coinvolti a pieno titolo nelle sofferenze del malato e sono in qualche misura la mano della Chiesa», sottolinea don Andrea Manto, anche lui medico e con esperienza negli ospedali. «Dal punto di vista sanitario Roma è una diocesi nella diocesi». Una realtà grande che da martedì ha un nuovo vescovo delegato, monsignor Lorenzo Leuzzi. «La presenza di numerosi ospedali, case di cura, centri di riabilitazione, residenze per anziani e malati terminali - prosegue don Manto - richiede un grande investimento di energie e una cura pastorale capillare e costante. La sanità, luogo nevralgico, ha bisogno di formazione umana e spirituale. Il medico non è solo un tecnico della salute, ma un uomo che sa contemplare la bellezza del divino nell'umano e proprio per questo riesce a stabilire una relazione con il malato». Di fronte alla sofferenza è forte il senso di vuoto dei malati «e la necessità di essere consolati e avere qualcuno con cui condividere questo momento di fragilità», dice don Andrea. Non è solo un tempo di dolore, ma «anche di grazia e un'occasione per ripensare alla propria vita», come ha evidenziato Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata, nel quale sottolinea: «Dio non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore e vincere il momento della sofferenza, nel quale potrebbe sorgere la tentazione di abbandonarsi allo scoraggiamento e alla disperazione». A far da guida è l'icona del Samaritano, una sfida «soprattutto - sottolinea don Andrea - in un momento in cui la mentalità della delega sembra vincere. Il malato ha bisogno di riscoprire la sua identità in questo passaggio doloroso della vita, che è centrale. Perciò va aiutato e sostenuto non solo da un punto di vista medico, ma anche personale». E questo è ancora più vero per chi si sta preparando al congedo. «I sacramenti - ricorda don Andrea - non hanno un ruolo consolatorio, ma sono il pilastro su cui la persona si regge in un passaggio tanto delicato». Anche il Papa nel suo messaggio ha posto l'accento sui «Sacramenti di guarigione», riconciliazione e unzione degli infermi. Invitando «i pastori a essere sempre più disponibili alla loro celebrazione per gli infermi».

lo studio

«L'Italia non è a misura di bambino»: Libro Bianco presentato alla Cattolica

«L'Italia non è un Paese a misura di bambino». Lo ha detto Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica e direttore dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, presentando lunedì 30 gennaio alla Cattolica di Roma il primo Libro Bianco 2011 su «La salute dei bambini». Una fotografia dello stato di salute e della qualità dell'assistenza della popolazione in età pediatrica nelle regioni italiane, realizzata dall'Osservatorio della Cattolica in collaborazione con la Società italiana di pediatria (Sip). «Le politiche del welfare in Italia - ha osservato - non sono orientate ai bisogni dell'infanzia e non incentivano le giovani coppie a mettere su famiglia». I bambini italiani, però, dal quadro che emerge dal rapporto, stanno bene, nonostante abbiano problemi di sovrappeso che portano a patologie cardiovascolari e glicemiche (il diabete). Vivono meglio al Nord che al Sud, mentre nel Centro Italia la maglia nera spetta proprio al Lazio dove i piccoli tra gli otto e i nove anni con problemi di eccesso ponderale sono il 29%, mentre gli obesi sono l'11%.
A illustrare la pubblicazione, insieme a Walter Ricciardi, Alberto Ugazio, presidente della Società italiana di pediatria e direttore del dipartimento di Medicina pediatrica dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, e Antonio Giulio de Belvis, ricercatore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica e segretario scientifico dell'Osservatorio che presiede Ricciardi. «Nella ricerca abbiamo tenuto conto - ha dichiarato de Belvis - di diversi parametri per giudicare lo stato di salute dei bambini italiani, tra cui il tasso di mortalità infantile, il rischio stili di vita, la prevenzione tramite vaccinazioni e la valutazione di quanto l'assistenza sanitaria sia appropriata per gestanti e bambini». Migliorato, nel Lazio, il dato relativo alla mortalità infantile: su una popolazione di 792mila bambini tra 0 e 14 anni e 216mila tra i 15 e i 18 anni si evidenzia che a morire entro il primo anno di età è il 3,71% dei bimbi, contro il 3,91% di tre anni fa. Significative le cifre che "raccontano" l'approccio alle strutture sanitarie. Sia per le gestanti che per i bambini assistiamo nel Lazio a un vero boom di interventi inappropriati. La regione registra il 45% di parti cesarei contro le indicazioni nazionali che danno come tetto massimo il 20%; alti poi anche i ricoveri «inutili» per i bambini. «Nel Centro Italia - ha sottolineato Ugazio - il Lazio è la regione più interessata al fenomeno dei ricoveri, soprattutto in *day hospital*, di bambini che non necessitano realmente di essere tenuti sotto osservazione». Infine, un ultimo dato accomuna tutte le regioni italiane: la bassissima natalità. L'Italia, secondo il rapporto, rischia di rimanere un Paese di «nonni senza nipoti»: dal 1871 al 2009 la natalità si è quasi dimezzata. «Ma se si fanno pochi figli - ha concluso Ricciardi - non c'è futuro».

Marta Rovagna

Fulvio Scaglione

L'incontro con il giornalista Fulvio Scaglione a «Regina degli Apostoli» sui temi del messaggio per la Giornata delle comunicazioni

Recuperare il senso come bussola per Internet

DI FRANCESCA BALDINI

Centosettemila miliardi le e-mail inviate in tutto il mondo, 2.9 miliardi di account di posta elettronica aperti, 255 milioni di siti web attivi, più di 2miliardi di utenti Internet, di cui 600 milioni con un profilo Faceboook. Sono solo alcune delle cifre prodotte dal mondo di Internet tra il 2010 e il 2011. Numeri che indubbiamente fanno rumore e che contrastano con il messaggio lanciato da Benedetto XVI per la 46ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, dove il protagonista è il silenzio. Allora come è possibile vivere questo silenzio muovendosi nel caotico mondo del web? Si sono cercate risposte a questa domanda insieme al vicedirettore di Famiglia Cristiana, Fulvio Scaglione, durante l'incontro «Dal rumore di Internet al silenzio della parola», svoltosi martedì 31 gennaio presso la parrocchia Santa Maria Regina degli Apostoli e promosso dal Centro Culturale San Paolo di Roma. Scaglione, firma ben nota del settimanale della Società San Paolo, ha fotografato il fenomeno grazie all'utilizzo di dati e schemi ed attingendo a documenti ecclesiali come i messaggi per le Giornate delle comunicazioni sociali degli ultimi anni e il documento del 2002 «La Chiesa e Internet» del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali. Ne è emerso un quadro in cui l'Italia appare ancora indietro rispetto alla media europea e dove gli utenti di Internet sono 26 milioni rispetto all'intera popolazione italiana. Un utilizzo dettato anche da un fattore tecnico, dovuto dal cablaggio delle città rispetto ai piccoli centri e appannaggio soprattutto del mondo giovanile. «Inutile fare previsioni precise», afferma Scaglione, «il fenomeno di Internet si sta trasformando senza regole precise e il successo di alcuni social network, come Facebook, ne è la prova: nati per scopi precisi e poi sviluppatisi in altre direzioni». Una vera e propria rivoluzione digitale che porta dentro di sé sia un cambiamento tecnologico sia antropologico, e proprio su quest'ultimo aspetto si sofferma Scaglione. «Pensiamo alla musica, il silenzio lì è fondamentale. Così anche nel messaggio del Pontefice, in cui colgo una vena provocatoria, emerge come il silenzio deve acquistare un nuovo valore nella comunicazione, soprattutto all'interno di un mondo come quello digitale imperniato da un onnipresente brusio». Scaglione infine mette in guardia chi utilizza questi mezzi per informare, spronando a cercare bussole per muoversi in questo perenne frastuono attraverso il recupero del «senso». «Chi comunica attraverso il web - sottolinea il giornalista - deve riuscire a trasformare il rumore in musica, mantenendo alta la vigilanza senza finire prigionieri di un'inutile iperconnettività e ponendosi sempre la domanda: abbiamo bisogno di tutto questo? Importante è vivere all'interno di questo mondo con una concezione cosciente e formata del senso».

l'inaugurazione

Basilica di San Vitale, elevatori per l'accesso

Oggi alle 12.30, saranno inaugurati i due nuovi elevatori realizzati per accedere più agevolmente alla basilica di Santi Vitale e Compagni martiri in Fovea a via Nazionale. Questa chiesa parrocchiale, che è anche il centro ecclesiale della comunità romena di Roma, dal 1800 era di difficile accesso poiché, essendo assai al di sotto della strada, era raggingibile solo attraverso una ripida rampa di scale. Il varo coincide con l'inizio dei festeggiamenti dei 1600 anni dalla dedicazione della basilica a opera di Papa Sant'Innocenzo I nel 412. Previste varie iniziative liturgiche e culturali che culmineranno nella festa patronale del 28 aprile prossimo.

cinema

Il nuovo Scorsese tra cinema e favola

Arriva nelle sale «Hugo Cabret», un film da considerare come la sintesi filosofica ed espressiva di Martin Scorsese, autori tra i maggiori del cinema americano e internazionale. Siamo a Parigi nel 1931. Dentro la stazione di Montparnasse, il dodicenne Hugo è impegnato a scoprire un segreto legato ad un automa, una sorta di pupazzo meccanico che forse conserva l'ultimo messaggio del padre morto in un incidente. Il genitore aveva salvato da un museo quell'oggetto che, quando viene riavviato, fa un disegno sul quale alla fine appone la firma Georges Méliès. Da qui scatta la molla che permette a Hugo di rintracciare papà Georges, ossia proprio Méliès, pioniere del cinema ai primi del Novecento, poi caduto in disgrazia, dato per morto e invece ridotto a lavorare in un banco di giocattoli alla stazione. Vinte le diffidenze nelle quali era caduto, Méliès, grazie alla tenacia del ragazzino, viene omaggiato dall'Accademia del Cinema Francese. Dall'esordio nel 1968, Scorsese ha diretto titoli che segnano momenti indimenticabili di un immaginario filmico plastico e vigoroso: *Taxi driver, Toro scatenato, L'età dell'innocenza, Shutter Island*…Cinema e cronaca, cinema e stili di vita escono plasmati dalla pellicola che Scorsese modella da testimone severo, duro, non rassegnato. Cinema e memoria? Anche, purché chi da neofita ha creduto in una forma espressiva inedita e carica di possibilità non venga abbandonato in un angolo, dimenticato, escluso. Così il copione tratto dal libro di Brian Selznick diventa nelle mani del regista il taccuino sul quale raccoglie con lucida follia e indifesa poesia gli appunti intorno ad un incombente interrogativo: si salverà il cinema, lo merita, è troppo vecchio o troppo nuovo? E per ricostruire il cinema degli esordi, Scorsese si rivolge per la prima volta al 3D, alla forma più avanzata delle nuove tecnologie, «che produce - afferma - un effetto di intimità rispetto ai personaggi, perché gli attori risultano più vicini a noi». Non esistono dunque un cinema antico e uno moderno, esiste quel cinema che in ogni epoca e in ogni luogo è scoperta di vita e di sentimenti, di gioie e di dolori, antidoto unico contro l'appiattimento e l'inerzia del pensiero, e nell'incontro tra l'anziano Mèliès e il giovane Hugo, tra la disillusione e il cuore giovane che non si arrende. Apologo dalle mille suggestioni, racconto fatto di sussurri e ritrosie, anche trattenuto in certi momenti, la pellicola di Scorsese è sintesi da oggi in avanti di un approccio alla fiaba per immagini difficile da replicare. O forse no, altrimenti che cinema faremo, vedremo, discuteremo nei prossimi anni?

Massimo Giraldi

la mostra

È intitolata «1938-1945. La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia» la mostra allestita a Casa della Memoria, in via San Francesco di Sales, 5. La rassegna, visitabile fino al 10 febbraio, è articolata in 15 sezioni che riproducono la vita della comunità ebraica a Roma dal fascismo alla Liberazione.

Persecuzioni degli ebrei alla Casa della Memoria

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Catechesi del vescovo Vincenzo Paglia per i giovani al Maggiore - Corso per nuovi ministri straordinari della comunione

Festa patronale a Santa Dorotea - Le sfide educative a Casa Betania - Il vescovo Leuzzi nel collegamento su Radio Vaticana

celebrazioni

FESTA PATRONALE A SANTA DOROTEA. Nella parrocchia di Santa Dorotea (via omonima) celebrazioni per la festa della patrona, protettrice di fiorai e fruttivendoli. Domani le ex-alunne dell'Istituto Santa Dorotea (Gianicolo) animeranno le Messe delle 8 e delle 11. Alle 17.30 la processione per le vie di Trastevere con l'urna di bronzo che reca il corpo della santa; quindi la concelebrazione presieduta dal cardinale José Saraiva Martins.

formazione

CATECHESI PER I GIOVANI: IL VESCOVO PAGLIA AL MAGGIORE. Il Servizio diocesano per la pastorale giovanile, in preparazione al pellegrinaggio dei giovani a Lourdes, propone mercoledì 8 alle ore 20.30 la seconda catechesi al Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4). Sul tema «Il "sì"della giovane Bernadette» interverrà monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia.

SCUOLA DI PREGHIERA PER COPPIE DI SPOSI. Si terrà domenica 12 dalle ore 16 presso il Seminario Minore (via Aurelia 208) il terzo ritiro della scuola di preghiera per coppie di sposi organizzata dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato. Informazioni: tel. 06.69886211.

CORSO PER I NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE. L'Ufficio liturgico diocesano promuove presso la parrocchia Gesù Buon Pastore (via Luigi Perna 3) un corso per i nuovi ministri straordinari della Comunione ogni sabato di marzo, dalle 16. Prenotazioni presso l'Ufficio (Palazzo Lateranense, secondo piano, entro il 27 febbraio: tel. 06.69886214; www.ufficioliturgicoroma.it). L'Ufficio ha preparato anche un cartoncino per la visita alle famiglie in occasione della Pasqua: informazioni agli stessi recapiti.

incontri

SFIDE EDUCATIVE IN PRIMO PIANO A CASA BETANIA. Oggi alle 15 inizia a Casa Betania un ciclo di incontri sulle «sfide educative della famiglia nella società di oggi». Primo appuntamento a via delle Calasanziane 12 sul tema «Educare al rispetto delle regole». Relatore l'avvocato Marcella Lucidi.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

DA MARTEDÌ 7 A GIOVEDÌ 9
Presiede il pellegrinaggio dei sacerdoti della diocesi di Roma a Malta.

MERCOLEDÌ 8
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

SABATO 11
Alle 11, in San Giovanni in Laterano, presiede la Messa in occasione della Giornata mondiale del malato.

DOMENICA 12
Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Rita a Monte Mario.

A SANT'IPPOLITO INVITO PER SEPARATI, DIVORZIATI, CONVIVENTI. «Abitare la casa dell'amore» è il titolo dell'incontro promosso dalla parrocchia di Sant'Ippolito e dedicato all'accoglienza della comunità cristiana verso separati, divorziati, conviventi. Domani alle 20.30 presso il cinema Delle Provincie (viale Delle Provincie) saranno raccolte proposte per un cammino di spiritualità che prenderà il via il 5 marzo.

IL MEIC A SANT'IVO SUL CODICE DI CAMALDOLI. Martedì 7, alle 18.30, a Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento 40), il Movimento ecclesiale di impegno culturale in collaborazione con il Centro Culturale Paolo VI promuove una conferenza sul tema «Riflessioni sulla storia della Rettoria di Sant'Ivo nel Novecento: il Codice di Camaldoli e il secondo dopoguerra». Interverranno Giuseppe De Rita, sociologo e presidente del Censis, e Ferruccio Marzano, ordinario di Economia alla Sapienza. Introduce e presiede Roberto Cipriani, docente di Sociologia all'Università Roma Tre.

CORPO E SANGUE DI CRISTO, APPUNTAMENTO SUL MATRIMONIO. Presso la parrocchia Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni 19), alle ore 18.15 di martedì 7 si terrà un appuntamento per le famiglie dell'iniziazione cristiana, gli adolescenti e i giovani della parrocchia sul tema «Un Corpo mi hai preparato. L'Amore sponsale, riflesso luminoso del tabernacolo». Interverrà don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per la pastorale della famiglia.

DIFESA DELLA VITA A SANTI FABIANO E VENANZIO. Martedì 7 nel teatro della parrocchia Santi Fabiano e Venanzio (via Terni 92) alle ore 19.15 si terrà un appuntamento su «L'impegno politico per la difesa della vita». Introduce Vincenzo Saraceni, presidente nazionale dei medici cattolici italiani. Relatore Domenico Di Virgilio, già presidente dell'associazione.

A SAN LINO SI PARLA DI SERVIZIO DELLA CARITÀ. A San Lino (via Pineta Sacchetti 75), mercoledì 8 dalle 18 il diacono Raffaele Grasso, responsabile Caritas per il settore Est, animerà il quinto appuntamento del ciclo sulla carità.

LETTURA BIBLICA CON MONSIGNOR FRISINA A SANTA CECILIA. Si terrà mercoledì 8 alle 20.30, a Santa Cecilia, il quinto appuntamento di «Cantate al Signore un canto nuovo. Pregare cantando i salmi», organizzato dal Servizio per la pastorale giovanile. Guida monsignor Marco Frisina, rettore della basilica.

AL SACRO CUORE DI CRISTO RE CICLO SU «LE RADICI CRISTIANE DELLA VITA». A partire dal 9 febbraio, ogni giovedì dalle ore 21, nella parrocchia Sacro Cuore di Cristo Re (viale Mazzini 32) sono in programma incontri tenuti da don Stefano Tardani su «Le radici cristiane della vita».

SERATA SULLA SINDONE A SANT'EUSEBIO. Nella parrocchia di Sant'Eusebio (piazza Vittorio Emanuele II 12) venerdì 10 alle ore 19 la terza di quattro serate sulla Sindone. Interverranno Dimitrios Keramidias, teologo, e don Domenico Repice.

L'IMMACOLATA AL SABATO MARIANO. Sabato 11 alle 16 Santa Maria in Via Lata (via del Corso 306), per il «Sabato mariano», ospita padre Stefano De Fiores, della Compagnia di Maria, professore al Marianum, sul tema «Maria immacolata e assunta a partire dal Vaticano II».

L'AC DI ROMA A SAN BARNABA VERSO L'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE. Domenica 12 si svolgerà una giornata in preparazione all'Incontro Mondiale delle famiglie di Milano organizzata dall'Azione cattolica di Roma nella parrocchia di San Barnaba (piazza dei Geografi 15) sul tema «La famiglia tra lavoro e festa». Inizio alle ore 9.30 con un momento di preghiera seguito dall'intervento di monsignor Ugo Ughi, vice assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, e dalle testimonianze di Achille Tagliaferri, del dipartimento pace e stili di vita delle Acli, e di Emanuele Fino e Rosanna Tardio, della delegazione Ac regionale del Lazio.

cultura

MISCELLANEA IN ONORE DEL CARDINALE SCOLA ALL'UNIVERSITÀ LATERANENSE. Mercoledì 8 alle 17 all'Università Lateranense, per il 70° compleanno del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, sarà presentata la miscellanea di studi in suo onore dal titolo «Sufficit Gratia Tua» (suo motto episcopale). Intervengono: Massimo Cacciari, docente della facoltà di Filosofia dell'università Vita-Salute San Raffaele; Javier Prades-Lopez, decano della facoltà di teologia di Madrid; Marta Cartabia, docente alla facoltà di Giurisprudenza degli Studi di Milano-Bicocca. Saluto conclusivo da parte del cardinale Scola.

IL FILM «IO SONO CON TE» AI SANTI MARCELLINO E PIETRO. Per il cineforum verso l'Anno della Fede, la parrocchia Santi Marcellino e Pietro (via Merulana) propone martedì alle 21 il film «Io sono con te» di Guido Chiesa, presente il regista.

radio & tv

IL NUOVO VESCOVO AUSILIARE LEUZZI AL COLLEGAMENTO DI ROMA SETTE SUI 105 FM. Sarà monsignor Lorenzo Leuzzi, nuovo vescovo ausiliare della diocesi di Roma, l'ospite del collegamento di Roma Sette e Romasette.it con la Radio Vaticana, in onda domani, alle 11.20 circa, sui 105 FM.

MARTEDÌ IL PROGRAMMA DIOCESANO SU RADIO MATER. Martedì torna l'appuntamento con «Testimoni nella città», alle ore 12.20 su Radio Mater (93.5 in FM, in tv sul digitale, internet su www.radiomater.it; dal giorno successivo sul sito www.romasette.it).

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*	*Da merc. 8 a dom. 12* **Sherlock Holmes** *Ore 17.15-19.55-22.30*	
CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210*	*Da ven. 10 a dom. 12* **Midnight in Paris** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*	
DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*	*Gio. 9 e ven. 10, ore 18-21* **Emotivi anonimi** *Sab. 11 e dom. 12, ore 16* **Il figlio di Babbo Natale** *Sab. 11, ore 18-21, e dom. 12, ore 18* **Finalmente la felicità**	

Benedetto è un musicista quarantenne con un unico sogno in testa: aprire una scuola dove i ragazzi possano scoprire la musica in maniera istintiva e naturale. Nel frattempo, insegna al Conservatorio di Lucca aspettando una seconda felicità, dopo che la prima gli è stata sottratta da un collega tronfio, diventato un acclamato maestro di musica classica al posto suo con una sinfonia intitolata, appunto, «Felicità». La svolta arriva durante una confusa riunione di condominio, quando suonano alla porta i postini televisivi di Maria De Filippi con una lettera scritta da una bellissima ragazza brasiliana...

famiglia

Un nuovo progetto dell'Aid al servizio della genitorialità

Si chiama «New born-planner» il nuovo servizio messo a disposizione delle neo-mamme dall'Associazione internazionale donne (Aid). Obiettivo dell'idea, precisano dall'Aid: «Preparare le coppie alla genitorialità attraverso un supporto psicologico» oltre che, su richiesta, attraverso «dei sopralluoghi per adeguare gli spazi delle abitazioni e renderli a misura di bambino». Sarà un'équipe di operatori dell'infanzia a dare dei consigli su come disporre gli oggetti e i mobili nella stanza che accoglierà il bambino e, nello specifico, suggerirà «dove collocare la culla o l'area dei giochi, a che altezza riporre gli oggetti di uso quotidiano del piccolo». Non solo, ma gli esperti daranno anche indicazioni pratiche su «come preparare le pappe e quali elementi nutritivi è bene privilegiare».
Ultimo in ordine cronologico, «New born planner» fa parte di un pacchetto di servizi che l'associazione, nata nel 2004 da un'idea del pediatra Alessandro Peracchi, porta avanti, tra cui i corsi gratuiti di preparazione al parto, oppure il «Telefono Mamma», una linea attiva tutti i giorni dalle 10 alle 20 al numero 06. 98186518 per rispondere a qualunque domanda sulla salute fisica e intellettiva del bambino, sul parto o sul periodo pre-natale e successivo alla nascita. Per avere altre informazioni sul progetto e sulle attività dell'associazione: *www.aidonlus.it*.

Nicolò Maria Iannello

Boffo: Tv2000, una televisione di senso da valorizzare

Il direttore della rete Tv2000, Dino Boffo

Il direttore parla di un'emittente «di flusso, destinata a tutti» per raccontare e aprire gli orizzonti» «I parroci ne parlino ai romani»

DI MICHELA ALTOVITI

Se è vero che per le ricorrenze più importanti si brinda in famiglia, è intorno a una grande tavola ideale che TV2000, l'emittente della Conferenza episcopale italiana, festeggia mercoledì i suoi quattordici anni. «Sentiamo la spinta a essere una tv destinata a tutti, rispondendo così a un bisogno espansivo innato, non per manie di grandezza ma per una intrinseca ragione cattolica», afferma il direttore della rete, Dino Boffo. Di questi primi quattordici anni, Boffo individua due periodi: uno relativamente lungo, quello satellitare, «che ci ha permesso di farci le ossa» e che però «fatalmente, non per nostra scelta, escludeva quella parte di pubblico che non possedeva un apparecchio suppletivo»; l'altro, quello del passaggio al digitale, «che ci ha permesso di diventare una tv di flusso, che apre al mattino e non chiude se non a notte inoltrata, una tv che tiene compagnia». Ed è con l'intento di accompagnare il pubblico nell'arco dell'intera giornata che a luglio scorso è stato lanciato il nuovo format «Nel cuore dei giorni»: «Un contenitore innovativo - spiega Boffo - perché non ha la semplice funzione di accogliere al suo interno programmi e rubriche ma è, piuttosto, uno spazio dilatato con appuntamenti fissi, diurni e serali». Spazi e momenti diversi che hanno come filo rosso quello dell'interazione: «Per spezzare la solitudine di chi ci segue - continua Boffo -, per socializzare, per fare intrattenimento in modo originale secondo la formula della mescolanza di informazione e racconto». Il direttore parla di un vero e proprio impegno preso con il pubblico: «Chi si collega con noi sa di avere in tempo reale la percezione di ciò che accade nel mondo ma senza rimanere legati in maniera esasperata alla notizia; ci piace spaziare, aprire gli orizzonti, ricordare, raccontare». E così, ecco servito alla tavola dei festeggiamenti un menù sempre nuovo e ricco ma anche sostanzioso: «Mi piace dire che offriamo dei fegatelli di gusto intenso per dare l'idea di un piatto di qualità», fatto di musica e concerti pomeridiani, di paesaggi e visite guidate tra i borghi d'Italia, di biografie di santi e di racconti di vita vera, di famiglie non truccate «cui viene dato spazio e voce nel reality-talk "Romanzo Familiare" in cui si affrontano problemi reali, quotidiani». Ci sono poi, centrali, i momenti «di forte intonazione, quali la Santa Messa della mattina e il rosario trasmesso in diretta da Lourdes nel tardo pomeriggio»: appuntamenti, sottolinea Boffo, «che rappresentano picchi di emozione e partecipazione oltre che di ascolto». Questo quattordicesimo compleanno è anche il primo per TV2000 con il monitoraggio dei dati Auditel: «Sistema - spiega Boffo - che ci sfida, da un lato, ma che è anche strumento prezioso: vogliamo infatti lasciarci educare a guardare fuori di noi, dei nostri gusti, per capire se siamo sulla strada giusta, per rimetterci in sintonia con il nostro pubblico». Un pubblico che il direttore della rete definisce «popolare e colto insieme: da un lato, l'immenso popolo delle parrocchie, dall'altro il bacino degli intenditori di musica, degli appassionati d'arte, degli amanti dei libri» cui sono ad esempio dedicate le serate a tema di cinema, teatro e letteratura. Un pubblico non solo «religioso nel senso tradizionale del termine, quasi confessionale - continua Boffo - ma popolar-culturale e, anche, d'invocazione». Un pubblico a cui TV2000 fa un regalo per festeggiare a tavola insieme questo compleanno: «Un nuovo programma fatto di cucina e ricette antiche presentate da un monaco». Un pubblico «che non ha più alibi», afferma con forza il direttore: «Nessuno nel mondo cattolico può oggi dire che la televisione è inguardabile: perché almeno un canale da guardare c'è. C'è una tv di cui si sentiva il bisogno, una tv che deve essere riconosciuta e valorizzata». Boffo chiede che TV2000 venga annunciata a partire «dai parroci e dalle parrocchie romane: abbiano la bontà di avvisare il popolo romano, popolo di grande simpatia e cordialità, che una TV che non fa male esiste». E il direttore stesso si dice disposto, nonché desideroso, ad incontrare le comunità locali per annunciare TV2000, «perché nessuno possa dire che non sapeva dell'esistenza di una televisione di senso».